

AFRICUS ERITREA



N.4

Periodico Culturale dell'Associazione ETS Italia Eritrea

Dicembre 2023





PER AIUTARCI CON UN CONTRIBUTO

ASS.ITER ETS

Intesa San Paolo

IT44Y0306909606100000149008

BIC BCITITMM



Ambasciata dello Stato
di Eritrea



eritreaeritrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



SOMMARIO	pag.
Editoriale.....	3
<i>Lidia Corbezzolo</i>	
Asmara ieri, oggi e domani.....	4
<i>Marco Brunori</i>	
Missione secondo trimestre 2023... 8	
<i>Massimo Magnani</i>	
Medeber	10
<i>Daniel Piamonti</i>	
Ass.Iter e Università di Roma “La Sapienza”	12
<i>Tommaso Passante</i>	
Ospedale Orotta in Eritrea.....	15
<i>Flavio Marco Mirabelli</i>	
Centro Nazionale di Medicina dello Sport Asmara Eritrea.....	17
<i>Matteo Morviducci</i>	



Archivio fotografico: Antioco Luscì
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San
Marcello S.r.l.
Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Abbonamento annuale euro 10,00
Ass.Iter ETS c/c postale n. 84275023
Finito di stampare: Dicembre 2023
In copertina: Dott. Marco Brunori e un bambino
Copertina di fondo: Atleta
Hanno collaborato a questo numero: Lidia
Corbezzolo, Marco Brunori, Massimo Magnani,
Daniel Piamonti, Tommaso Passante, Flavio
Marco Mirabelli, Matteo Morviducci



AFRICUS ERITREA



EDITORIALE:

di Lidia Corbezzolo



Carissime Amiche e carissimi Amici come molti di voi sanno, Ass.Iter ha costruito l'Asilo Denden in Asmara che ospita tantissimi bambini, e questi bambini mi chiamano mamma Lidia; per me è una grande gioia : quando vado a trovarli mi vengono incontro festanti per abbracciarmi chiamandomi mamma Lidia mamma Lidia, non solo sento gioia, ma anche tanta responsabilità perché vorrei fare molto di più e venire incontro alle loro necessità, ma per fare, occorrono i soldini ed io e i miei fedeli



Consiglieri PierLuigi Manocchio, Laura Musilli ,Marco Brunori, Alessandro Calisti, Roberto Pierro, Luisa Marigliano Ramaglia, Michele Nicotera, David Amiji, Giovanna Maria Cangì, cerchiamo di sensibilizzare parenti ed amici, qualche volta ci riusciamo e qualche volta no. Poi ci sono i cucciolotti dell'Orfanotrofio e lì veramente tanto dolore da parte mia, avevamo iniziato un ottimo lavoro con l'impianto solare, con undici porte nuove in ferro, con materassi nuovi, con la sala giochi, il giardino, poi da 5 anni una causa con un tipaccio, ha bloccato le nostre iniziative, per me è un grande dolore, speriamo che il 2024 veda la fine di questa causa con verdetto a nostro favore, perché Ass.Iter è nel vero e perché ho fiducia nei Giudici Eritrei.

Non soltanto bambini e bimbeti, ma anche ammalati, donne da aiutare con la prevenzione del Pap Test, donne dell'Agricoltura a cui diamo una mano per creare coltivazioni e lavoro, atleti eritrei per i quali insieme all'Ambasciatore Zemedè al Prof. Marco Brunori al Dr. Roberto Pierro e al Dr. Gianlorenzo Daniele abbiamo fondato Il Centro Nazionale di Medicina dello Sport nel 2015: e' tanto il lavoro di Ass.Iter che si dirama in molti settori.

Questo numero di Africus Eritrea è dedicato ai magnifici medici, Roberto Pierro, Daniel

Piamonti, Ilaria Menichini, Luigi Panza, Giulia Prezioso, Matteo Morviducci, Flavio Marco Mirabelli, Gianluca Paciucci, Giulio Onelli, Alessio Pacini, Jacopo Messina, Davide Ortolan, Anna Paola Califano, Alessandra Napoli, e le nuove leve Tommaso Passante e Edoardo Miccoli del Prof. Marco Brunori.

RINGRAZIO TUTTE LE PERSONE AMICHE E LE ISTITUZIONI, grazie al loro sostegno economico

SIAMO RIUSCITI A REALIZZARE 20 ANNI DI ATTIVITA': E' STATO UN GRANDE LAVORO CORALE,

in particolar modo ringrazio Fiorenza Pisani Ferrara e Biagio Ferrara, il nostro attuale Ambasciatore in Eritrea Marco Mancini e sua moglie Roberta che mi hanno accolta con fraterna amicizia durante la mia missione in Asmara in Febbraio Marzo 2023, il Dott. Michele Morana e il Dott. Vincenzo Racalbutto, ora si sono aggiunti nuovi amici, Alice Bolognesi e Gustavo Cuccurullo che ci hanno permesso di festeggiare a "Palazzo Santa Chiara", nel cuore di Roma a due passi dal Pantheon, il nostro Ventennale.

Un grande ringraziamento anche al fotografo d'arte Antioco Lusci che ha realizzato "l'Eritrea raccontata dai Lusci" volume fotografico che verrà donato ai partecipanti al nostro evento celebrativo.



Grazie a TUTTI, Vi voglio bene, Vi auguro Buon Natale e Felice Anno 2024 e non dimenticate mai che l'AMORE è l'ingrediente per far funzionare bene tutte le cose.

ITALIA ERITREA UNITE NELLA STORIA DI IERI

CON ASS.ITER UN PERCORSO DI AMICIZIA E DI COLLABORAZIONE.



ASMARA IERI, OGGI E DOMANI

di Marco Brunori

Era un giorno qualunque dell'autunno 2013 quando incontrai per la prima volta Lidia Corbezzolo, la nostra Presidentessa. Incontro casuale, una visita medica veicolata dai figli, amici di amici...

Di Eritrea io fino ad allora conoscevo solo il Viale, Viale Eritrea appunto, a Roma, dove c'è ancora una delle conetterie più buone per i nottambuli e sapevo che era stata una colonia italiana, ignorandone la ubicazione geografica, così unica, che dai 2300 metri di Asmara arriva a sbaciucchiarsi con il mare di Massaua.

Non sapevo che la mia vita sarebbe un po' cambiata, ed insieme alla mia quella di almeno 15 giovani colleghi, cresciuti con me ed io con loro, che ancora oggi mi seguono, con una dedizione ed un entusiasmo degni di una medaglia d'oro, nelle nostre missioni annuali, autentiche scorribande per cercare di aiutare i più poveri tra i poveri.

Mi innamoro subito dell'idea di Lidia, questa sconosciuta, di investire sulla cultura dello sport, di poter emancipare le ragazze ed i ragazzi eritrei con lo sport, loro che sono delle schegge su maratona e ciclismo ma non hanno mai visto un medico.

Grazie ad una serie di imprevisti che impediscono al primo medico eritreo, il Dr. Eyob, di frequentare i reparti previsti di Medicina dello

Sport di altri Atenei ed Ospedali, il Dr Eyob me lo ritrovo, un altro bel giorno del 2014, proprio a casa mia, nel mio reparto di Fisiopatologia Respiratoria al Policlinico Umberto I della Sapienza, dove viene formato nelle scienze respirologiche. Chi era? Perché era venuto da Asmara a Roma? Mistero....

Poi scopro il motivo, mesi più tardi, quando Lidia mi chiede di revisionare una lista di materiali da acquistare per un nascento Centro di Medicina dello Sport in Asmara. Peccato che la lista conteneva più di 300 articoli, con un tempo di riconsegna prevista di 30 minuti dall'invio, e comincio a capire chi è Lidia...che però riesce, come sempre, con la sua innocenza, nel suo intento! Diabolica!

E poi mi chiede se voglio andare con lei ad inaugurare il Centro ed io rispondo che sì, si può fare, e a febbraio 2015 io e Roberto Pierro, senza farci domande e senza mai fare domande, arriviamo a notte fondissima in una casa misteriosa di Asmara, col buio pesto (cos'è l'elettricità?) ed il giorno dopo cominciamo a lavorare come muli del Gennargentu: il Centro non c'era ancora, altro imbroglio di Lidia, e lo abbiamo letteralmente dovuto creare dalle fondamenta, scaricando i 300 articoli da 300 scatoloni alti 3 metri....ma ecco che il Centro, dopo un paio di giorni ed almeno 5 Lasix per



abbassare la pressione di Lidia, era pronto a partire!

I medici eritrei vengono formati con lezioni teoriche e pratiche, si collaudano i vari apparecchi elettromedicali, e si fa una grande festa con tanto di tappeto di petali di fiori e televisione...però, c'è un però: passeggiando con Roberto per il centro di Asmara ci imbattiamo casualmente nell'antico caravanserraglio, oggi il mercato Medeber, con bambine e bambini alti un soldo di cacio che sono costretti a respirare l'irrespirabile, dalle polveri del berberè alle polveri di metallo e legname. Impossibile pensare alla salute respiratoria degli sportivi ed ignorare quella dei più sfortunati, e così, sempre per caso (potevamo andarci a sparare una birretta al Bar Zilli invece di andare al Medeber?), Roberto getta le basi per la futura missione, che nel 2017, vede la partecipazione di altri giovani colleghi o apprendisti tali: Giulio Onelli, Alessio Pacini, Ilaria Menichini e Daniel Piamonti, oggi vere colonne del team, che con me e con Roberto riescono a studiare, e ancora mi domando come, la salute respiratoria di più di 600 lavoratori e lavoratrici, con altrettante spirometrie, e la donazione, per la prima volta, in epoca pre-pandemica, di mascherine di protezione individuale, per consentire di proseguire il lavoro con minor rischio polmonare. Identifichiamo nelle donne del berberè la popolazione più a rischio del nostro progetto "Asma" in Asmara, e ancora oggi, e lo faremo anche domani, porteremo mascherine FFP3 e

terremo alta l'dea della protezione respiratoria sul lavoro.

Al già nutrito gruppo si aggiungono poi nel 2018, anno in cui continuiamo a cercare di aiutare sia gli sportivi che la popolazione lavorativa del Medeber, anche Luigi Panza, che con Giulio fa esami ecocardiografici a livelli di eccellenza, Alessandra Napoli e Jacopo Messina ed anche lo sport viene seguito ai massimi livelli con un giubbotto pirotecnico per la determinazione dinamica dei gas espirati nello sforzo fisico sportivo (come si fa nei Paesi ricchi, ma ahimè miopi....) , gentilmente imprestatoci dalla Cosmed, a cui va sempre il nostro ringraziamento.

E ancora l'anno dopo, siamo nel 2019, si aggiungono al gruppo Gianluca Paciucci, Giulia Prezioso, Davide Ortolan, Flavio Mirabelli e Matteo Morviducci (la tradizione di portare i mocciosi del IV anno si ripete, e tutti si innamorano dell'Eritrea!) e maciniamo visite su visite , lavorando anche al buio, senza luce, fino a 14 ore al giorno, ancora una volta come muli del Gennargentu.

E che non fai una visita alla Terapia Intensiva dell'Orota Hospital e non ti accorgi che sono privi dell'emogasanalizzatore, strumento essenziale per qualunque anestesista, come dire che Michelangelo doveva scolpire senza il suo scalpello?

E così scatta un "fund-raising" senza precedenti e la nostra donor più cara, che proteggiamo e coccoliamo come una zia davvero speciale , la Sig.ra Pina Mannino, acquista per Assiter e per tutti gli sfortunati pazienti intubati dell'Orota un emogasanalizzatore, è incredibile ! Un





sogno diventato realtà !

I sogni purtroppo a volte si interrompono bruscamente: acquistiamo a gennaio 2020 ben 13 biglietti per altrettanti medici del nostro team, ma un simpatico virus ci ricorda la nostra fragilità di essere umani....e la pandemia, insieme alla guerra del Tigray, ci tengono lontani da Asmara per 3 lunghissimi anni.

Ci rimbocchiamo le maniche, si riparte ad aprile 2023, questa volta il gruppo si arricchisce dell'ultimo moccioso, Tommaso Passante, e rifacciamo il botto! Tanti sportivi studiati, tanti pazienti aiutati nel nuovo ambulatorio del Medeber, ed il tanto atteso emogasnalizzatore viene impiantato all'Orota ed oggi funziona perfettamente!

E oggi? Oggi abbiamo creato una prodigiosa

alleanza con un gran fico, Massimo Magnani, allenatore vero, che ama il suo lavoro ed ama l'Eritrea, che vuole bene agli sportivi come si vuole bene ai propri figli, e con noi sta stilando protocolli medici e di allenamento per continuare a credere nello Sport.

E domani ripartiamo, a dicembre torniamo, pochi giorni ma super-intensi, con nuovo entusiasmo, con le nuove leve, Anna Paola Califano e Edoardo Miccoli (un altro moccioso), e con 10 orologi Garmin ed altrettanti accessori, che consegneremo ai nostri amici sportivi per monitorarli stretti, per seguire con Massimo i loro progressi nello sport e nella libertà!

Un abbraccione a tutti e.....AUTSAIO BEHAILI!!!!!!





MISSIONE SECONDO TRIMESTRE 2023

di Massimo Magnani

Non andavo ad Asmara dall'inizio della pandemia, anzi il 2 febbraio 2020 quando le Autorità chiudevano le frontiere per prevenire il diffondersi della malattia avevo già fatto il check-in all'aeroporto di Bologna. Una comunicazione della Comagnia aerea mi sconsigliò di partire e a malincuore ritirai i bagagli.

Quindi ho affrontato con curiosità e una grande gioia la possibilità della missione di novembre 2023, che mi permetteva di riprendere i contatti con i tanti allenatori ed atleti eritrei che avevano partecipato alle attività promosse da ASSITER, attraverso i corsi di formazione, istituiti nel progetto "Piste di Pace".

L'ennesimo progetto pensato da ASSITER per fornire opportunità di formazione, sviluppo e crescita ad atleti ed allenatori eritrei, per dare loro maggiori strumenti e portarli progressivamente verso la totale autosufficienza culturale e pratica.

Gli obiettivi principali del progetto sono, infatti:

- Accrescimento della pratica dello sport professionistico come opportunità sociale di pace e possibilità occupazionale per i giovani atleti eritrei, normodotati e con disabilità, oltre che una maggiore attenzione e garanzia verso l'assistenza sanitaria tesa a migliorare la condizione di salute degli atleti
 - Ampliamento del Centro di Medicina dello Sport di Asmara, dotandolo non solo di nuove attrezzature, ma anche sviluppando le competenze degli operatori sanitari che ivi lavorano, al fine di incrementarne la sostenibilità e lo sviluppo nel tempo
- Questa mia missione, aveva anche il compito di preparare quella successiva del Prof. Brunori, che nell'aprile scorso era già stato in Asmara e aveva provveduto ad una serie di valutazioni che dessero indicazioni sulla salute generale degli atleti, ma anche alcune informazioni di ordine scientifico, utili per l'allenamento degli atleti.



In questo caso io e il Prof. Brunori, che nel progetto ha coinvolto un Team di Medici di oltre una decina di persone, ci siamo parlati, incontrati e insieme al suo Team abbiamo definito una nuova e più approfondita serie di valutazioni, che alla vigilia dell'anno Olimpico possa dare agli allenatori locali ulteriori elementi concreti per meglio valorizzare le qualità e le capacità degli atleti Eritrei. Nell'incontro di preparazione ad Asmara, alla riunione di informazione, si sono presentati ben più degli atleti e allenatori invitati, cioè coloro che avevano partecipato alle valutazioni di aprile, perché il passaparola ha funzionato meglio di altre forme di comunicazione, ma anche perché la voglia di imparare e apprendere nuove metodologie ha sollecitato la curiosità degli atleti e allenatori eritrei.

Con la missione del prof. Brunori e il suo Team in dicembre 2023 si apre davvero un nuovo capitolo per lo sviluppo e la crescita del movimento atletico eritreo, capitolo che verrà consolidato con le prossime missioni, fin dall'aprile 2024, dove riusciremo a lavorare insieme, quasi alla vigilia dei Giochi Olimpici di Parigi 2024.

A me rimane, comunque e sempre, una grande gioia quando arrivo ad Asmara e una profonda nostalgia quando me ne vado. Eritrea, una terra che mi fa sentire bene!



© Michael Scott 2018 <http://miscottrunning>



MEDEBER

di Daniel Piamonti

Da medico che si occupa di malattie dell'apparato respiratorio, c'è sempre stato il pensiero di come il continente Africa rappresenti un ricordo costante di quanto il mondo della medicina debba ancora fare molti passi in avanti nell'assicurare adeguate cure all'intera popolazione mondiale, estendendo le possibilità che si hanno nei paesi occidentali, anche alle popolazioni meno fortunate e più povere.

Per questo, sin dagli inizi dei miei studi in medicina, c'è sempre stata la volontà di fare la differenza in questo senso e cercare di dare il mio contributo, anche se piccolo.

Ho iniziato a lavorare insieme all'Associazione Assiter nel 2017, partendo per l'Eritrea insieme a un piccolo gruppo di colleghi capitanati dal prof. Brunori. Atterrando nell'aeroporto di Asmara ecco che è iniziato ad avverarsi ciò che era stato già da tempo uno dei miei più grandi desideri.

Asmara non rientra in quello che è l'immaginario collettivo dell'Africa: una città nella quale a volte sembra di passeggiare in un quartiere di Roma, la mia città, che è stata un modello architettonico nei primi decenni del novecento per l'edificazione di molte vie al centro di Asmara. Vicino al centro, però, esiste un luogo che sembra sospeso nel tempo, il

Medeber, ex-caravanserraglio, oggi convertito a Mercato di smaltimento e riciclaggio di materiali in legno, metallo, gomma, e sito di produzione di spezie alimentari tra cui soprattutto il Berberè.

Entrando nel Medeber per la prima volta ci si rende conto che i racconti ascoltati più e più volte non bastano. L'odore delle spezie ti assale e ti pervade, anestetizzandoti le vie aeree. All'interno di questo mercato, una volta superato l'impatto olfattivo, bisogna poi scontrarsi con un'altra realtà non facile da digerire, perché ci si ritrova in mezzo a un via vai di bambini, alcuni in tenuta da lavoro, che ti circondano, perché curiosi di capire chi è questo straniero che vaga sorpreso nel Medeber.

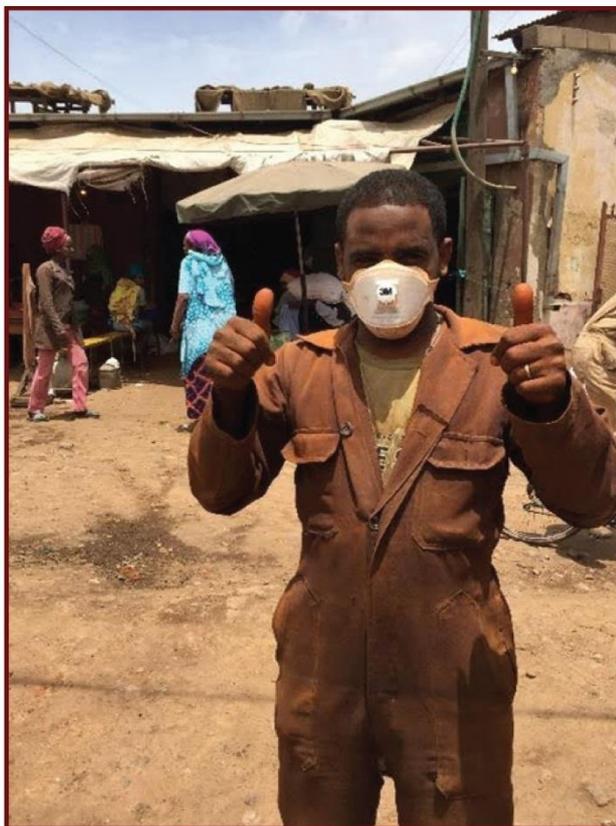
Vedendo questa realtà, Il prof. Brunori e il dott. Pierro, nella loro prima missione ad Asmara, si sono resi conto che la nostra esperienza nella diagnosi e cura delle malattie croniche dell'apparato respiratorio potesse essere fondamentale per la popolazione di lavoratori del Medeber, rappresentata da centinaia di anziani, uomini, donne e purtroppo anche bambini, esposti quotidianamente e per tantissimi anni a inalanti di diversa natura e potenzialmente tossici, quali particolato di metalli pesanti e inalanti organici derivanti dal



legno e da prodotti alimentari nella produzione delle spezie.

Per questo motivo nel 2017 il nostro gruppo si è impegnato nell'offrire alla popolazione del Medeber uno screening per patologie respiratorie, legate all'esposizione professionale o non, comprensivo di una visita medica pneumologica, raccolta anamnestica, spirometria (esame della funzionalità polmonare), campionamento sui capelli della concentrazione di particolato inalato e infine abbiamo anche misurato il tasso di particolato nell'aria ambiente con misurazioni fatte con apparecchiatura avanzata all'interno del Medeber.

Il progetto Medeber è quindi nato come uno studio epidemiologico di sorveglianza per una popolazione di cui era stata ipotizzata una possibile fonte di rischio per la salute derivante dall'esposizione occupazionale. Grazie alle misurazioni fatte sull'aria ambiente e alle analisi eseguite sui capelli dei lavoratori è stata confermata la potenziale nocività degli inalanti presenti all'interno del Medeber. Tuttavia gli esami eseguiti e confrontati con la popolazione generale sana di Asmara, non esposta agli inalanti del Medeber, non è stata evidenziata una maggior prevalenza di patologie respiratorie nei lavoratori esaminati, anche se il rischio rimane, particolarmente per la popolazione pediatrica, per i soggetti allergici e per i soggetti affetti da altre patologie dell'apparato respiratorio. Per questi motivi, rimane necessaria comunque l'incentivazione della cultura della prevenzione del rischio respiratorio sul posto di lavoro, e, a partire dal 2017, in ogni nostra missione, abbiamo ritenuto necessario distribuire ai lavoratori del Medeber centinaia di mascherine respiratorie da usare come mezzo di protezione individuale durante il lavoro.



ASS.ITER E UNIVERSITA' DI ROMA

“LA SAPIENZA”

di Tommaso Passante

Risale al 2015 la prima collaborazione tra la Onlus Ass.It.Er. - Associazione Italia Eritrea e l'Università di Roma “La Sapienza” Dipartimento di Scienze Cardiovascolari e Respiratorie, collaborazione resa possibile grazie all'ambizione e all'ammirevole dedizione del Prof. Marco Brunori e del Dr. Roberto Pierro. Da allora il “piccolo” team di medici e studenti di medicina che vi hanno preso parte si è ampliato sempre di più e così hanno fatto anche i vari progetti che il nostro Ateneo ha ideato e portato avanti.

Dal 2015 fino al 2019 il nostro team si è impegnato con delle missioni annuali in Asmara, per garantire la continuità dei programmi e il follow-up dei pazienti presi in esame. Dopo la pandemia di Sars-Cov-2 questa continuità si è purtroppo interrotta e la missione di aprile 2023 (oltre ad aver avuto un forte significato per tutti noi che ne abbiamo preso parte) si poneva l'obiettivo, tra gli altri, di riprenderla, soprattutto alla luce dei forti cambiamenti che l'Eritrea (ma in generale il mondo intero) ha subito dal punto di vista della salute e da un punto di vista politico.

Gli obiettivi dei vari interventi in cui il nostro Ateneo è coinvolto sono numerosi e cambiano a seconda del progetto preso in considerazione, ma il loro significato più profondo ha una

radice comune, che è sicuramente rappresentata dalla popolazione eritrea, nella quale risiede il “motore” che alimenta, guida e unisce tutti i membri del nostro gruppo. Tra i suddetti obiettivi vi sono, in primo luogo sensibilizzare i cittadini, i lavoratori e il personale medico-infermieristico presente sul territorio circa la salute respiratoria e l'importanza della prevenzione. Sin dalla prima missione poi, ci siamo focalizzati in particolare sulla salute respiratoria degli atleti eritrei attraverso la fondazione di un Centro di Medicina dello Sport, il quale ha come obiettivo quello di incentivare la cultura dello sport e migliorare le performance sportive di una popolazione che, nonostante enormi difficoltà socio-economiche e politiche, eccelle nelle discipline della corsa e del ciclismo.

I dati degli atleti raccolti negli anni evidenziano come le caratteristiche fisiche degli atleti eritrei siano piuttosto specifiche, con una buona performance sportiva, sebbene presentino mediamente un basso indice di massa corporea (BMI), diametri toracici ridotti e pattern funzionale spirometrico restrittivo. Nonostante ciò, gli atleti eritrei hanno vinto numerose medaglie d'oro in competizioni internazionali di corsa e ciclismo. Basandosi su questi dati preliminari, il futuro obiettivo del programma è sensibilizzare le federazioni sportive locali e le autorità del turismo e dello sport a sostenere i



giovani eritrei. Saranno implementati programmi per migliorare le loro performance sportive e contribuire in parte alla riduzione dell'emigrazione.

Ulteriore obiettivo sarà quello di identificare dei valori predetti di riferimento per i parametri spirometrici dell'etnia eritrea, grazie all'analisi statistica di un gran numero, circa un migliaio, di prove di funzionalità respiratoria di soggetti sani, non fumatori e con anamnesi respiratoria indifferente, raccolte nelle varie missioni della cooperazione AssItEr-Sapienza.

Altro progetto cardine che ha contraddistinto le missioni degli anni passati, così come di quest'anno, è la creazione di un piccolo ambulatorio pneumologico rivolto alla prevenzione

delle lavoratrici e dei lavoratori del Medeber, antico caravanserraglio e grande mercato della città in cui tutto si ricicla e tutto si trasforma, qui vengono infatti lavorati e respirati polveri di metalli, polveri di legno, e prodotti di scarto dalla lavorazione di qualsiasi tipo di oggetto. Le lavoratrici del Medeber invece sono principalmente esposte alle inalazioni di polveri di un particolare tipo di spezia chiamata berberé, tipica del luogo e prodotta perlopiù proprio all'interno del mercato.

Il mercato è frequentato anche da molti bambini e bambine che dopo la scuola passano qui il pomeriggio per lavorare, rimanendo a contatto già dalla prima infanzia con inquinanti e sostanze pneumotossiche potenzialmente molto pericolose se inalate giornalmente per lunghi periodi di tempo. Il nostro ambulatorio ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione del luogo sulla prevenzione respiratoria incentivando l'uso delle mascherine (le quali vengono distribuite ai singoli pazienti nell'ambulatorio e alle persone all'interno del mercato) e sottoponendo un gran numero di pazienti ad una spirometria basale e post-broncodilatazione. Questo ha l'obiettivo di verificare se siano presenti già dei danni indotti dall'esposizione agli agenti pneumotossici e se questi possano migliorare in seguito all'assunzione di broncodilatatori (tipico dei pazienti asmatici). All'interno dell'ambulatorio vengono anche distribuiti e somministrati farmaci per il trattamento di crisi respiratorie acute e per le terapie a lungo termine di patologie respiratorie e/o

cardiovascolari (con i relativi limiti di disponibilità dei farmaci e della loro quantità, evidentemente non sufficiente per terapie a lungo termine).

L'ultimo, ma non per importanza, dei progetti attualizzati nella missione di aprile 2023 ha previsto la donazione di un emogasanalizzatore (con relativo training di medici, infermieri e studenti) installato nella terapia intensiva dell'"Ospedale Orotta" della capitale. Tale apparecchio è fondamentale per il monitoraggio dei pazienti ricoverati nella terapia intensiva, è in grado infatti di valutare l'equilibrio acido-base del sangue arterioso grazie al quale i medici saranno in grado di pianificare, ottimizzare e scegliere la terapia adatta per pazienti che combattono tra la vita e la morte.

Alla luce di questa missione e dei progressi finora compiuti (di cui tuttavia non ci accontentiamo), guardiamo fiduciosi al futuro. Il nostro impegno per la popolazione eritrea è un motore inesauribile che ci unisce, indipendentemente dalle differenze politiche.

Continueremo a lavorare per migliorare la qualità di vita delle persone, sensibilizzando sulla salute respiratoria e promuovendo la prevenzione primaria.

Guardiamo avanti con speranza, poiché la dedizione del nostro team è indomabile. Nei prossimi anni, oltre a implementare programmi per migliorare le performance sportive dei giovani eritrei, ci concentreremo sulla creazione di equazioni specifiche per i parametri spirometrici dell'etnia eritrea. Inoltre, il nostro ambulatorio pneumologico continuerà a sensibilizzare la popolazione locale sulla prevenzione respiratoria, con l'obiettivo di ridurre l'esposizione a sostanze nocive.

Nel contesto dell'ospedale Orotta, la donazione dell'emogasanalizzatore è un passo avanti cruciale per il monitoraggio e il trattamento dei pazienti critici. Guardiamo avanti con determinazione, sapendo che il nostro impegno può fare la differenza e salvare vite. La cooperazione tra Ass.It.Er. e l'Università di Roma "La Sapienza" continuerà a essere un faro di speranza e di cambiamento positivo per l'Eritrea e la sua popolazione bisognosa.



OSPEDALE OROTA IN ERITREA

di Flavio Marco Mirabelli

Spesso si sente dire che certe esperienze non possano essere raccontate ma solo vivendole si riesca veramente a capirle. Proverò comunque a raccontarvi la nostra esperienza, quella di un gruppo di medici italiani che hanno avuto l'occasione di vivere la realtà di un Ospedale di un paese del terzo mondo e conoscere i medici e gli infermieri che ci lavorano.

Durante la missione del 2019 in Asmara siamo stati invitati all'Orotta hospital, il principale ospedale eritreo e l'unico, in un'area di 117.500 km², dotato di una sala rossa per le emergenze e un'unità di terapia intensiva. Nel 2019 abbiamo visto medici e infermieri lavorare e assistere pazienti gravi, intubati, in coma, e li abbiamo visti fare tutto ciò senza il supporto di uno strumento che noi europei diamo per scontato: l'emogasanalizzatore.

Come medici che si occupano di malattie respiratorie, conosciamo bene l'importanza, nel percorso assistenziale di un paziente, di valutare lo scambio dei gas attraverso l'analisi del sangue arterioso. Tornati in Italia, a Roma, abbiamo avviato una raccolta fondi per l'acquisto e la donazione di questo prezioso strumento e finalmente, nel 2023, siamo riusciti a portarlo in Eritrea e consegnarlo nelle mani dei medici dell'Ospedale Orotta, partecipando alla sua installazione in terapia intensiva.

Con l'occasione della nostra presenza sul posto, in accordo con la direzione dell'ospedale, abbiamo organizzato un incontro sull'emogasanalisi, la sua interpretazione e possibili applicazioni, determinati a condividere conoscenze cruciali per affrontare le sfide legate all'insufficienza respiratoria.

Non ho molto da dire sulla qualità o sul contenuto degli interventi fatti durante questo meeting, ma ciò che mi sembra importante sottolineare è qualcosa di completamente diverso.

All'inizio dell'incontro ci è voluto del tempo per

metterci a nostro agio, ma una volta superati l'imbarazzo iniziale e le difficoltà, anche comunicative, ci siamo trovati tutti sulla stessa lunghezza d'onda. L'imbarazzo iniziale ha lasciato spazio a curiosità, vivacità e interesse da entrambe le parti e alla fine ci siamo davvero trovati tutti a parlare la stessa lingua.

Abbiamo parlato di salute, scienza, vite umane e di cosa possiamo fare noi medici per renderle migliori, sia che viviamo al di là o al di qua del Mar Mediterraneo



I primi interventi degli oratori sono state seguiti da occhi vivaci e attenti, e ciò che inizialmente sembrava svilupparsi come una “lezione” è diventato una discussione tra colleghi, soprattutto nella valutazione di casi clinici complessi.

Alla fine della giornata eravamo tutti veramente soddisfatti, grati e profondamente entusiasti dell'accoglienza ricevuta e ci è sembrato quasi fuori luogo, superfluo, ricevere ringraziamenti dai colleghi del posto, perché, indipendentemente da chi si trovava “dietro la scrivania”, noi siamo probabilmente quelli che hanno lasciato l’aula più arricchiti.

L'unico saluto che potevamo scambiarci alla fine di quella giornata passata insieme poteva solo essere un reciproco: "Arrivederci, a presto, Grazie!"

La nostra missione all'Ospedale Orotta in Eritrea è un esempio di come le missioni umanitarie abbiano non solo lo scopo di aiutare ma anche quello di conoscersi e arricchirsi a vicenda. Affrontare l'insufficienza respiratoria e l'uso dell'emogasanalisi speriamo possa aver fornito un bagaglio di conoscenze preziose, contribuendo a rafforzare le capacità mediche locali e ad aumentare la resilienza del sistema sanitario eritreo di fronte a sfide future.



CENTRO NAZIONALE DI MEDICINA DELLO SPORT ASMARA ERITREA

di Matteo Morviducci

Sono passati 8 anni da quando abbiamo aperto le porte del Centro di Medicina dello Sport qui ad Asmara, e la nostra avventura continua a crescere, spinta dalla volontà di fare la differenza per questi giovani atleti che ci stanno tanto a cuore. L'ottavo anniversario del Centro è un momento significativo per riflettere sui progressi fatti finora e per progettare il futuro di una missione che va oltre la medicina sportiva.

Fin dall'inizio, ci siamo posti l'obiettivo ambizioso di garantire l'accesso ai servizi medici di alta qualità in questo paese, fungendo da punto di riferimento per giovani che affrontano quotidiane difficoltà, cercando di evitare la pericolosa emigrazione in cerca di un futuro migliore. Nonostante le sfide, il sostegno della

comunità e la dedizione del nostro team hanno reso possibile perseguire questa missione. Quest'anno, abbiamo esteso il nostro impegno visitando oltre 30 atleti di élite tra ciclisti e podisti.

Atleti giovanissimi hanno varcato le porte del nostro Centro per sottoporsi a valutazioni dettagliate della loro salute fisica e delle prestazioni atletiche. È stato un privilegio fornire loro un'analisi completa e personalizzata delle loro performance atletiche, utilizzando attrezzature all'avanguardia provenienti da centri sportivi di paesi più sviluppati. La gentile concessione del K5 da parte di Cosmed (Pavona) ci ha permesso di eseguire test da sforzo cardiopolmonari su cicloergometro e su pista.





Il nostro obiettivo costante è stato creare un ambiente accogliente in cui gli atleti si sentano a loro agio, sottoponendosi a accertamenti medici all'avanguardia. Offrendo una gamma di test, dalla valutazione cardiaca all'analisi della composizione corporea, abbiamo fornito agli atleti un quadro completo della loro salute.

La risposta degli atleti è stata oltre le nostre aspettative, con molti esprimendo la loro gratitudine per l'opportunità di accedere a servizi medici di alta qualità. Quest'anno, più che mai, vediamo il nostro Centro di Medicina dello Sport come un faro per la promozione di uno stile di vita sano e attivo, indipendentemente dal livello di abilità degli atleti.

Insieme, abbiamo attraversato otto anni di sfide e realizzazioni. Guardando al futuro,

continueremo a mettere il benessere degli atleti al centro della nostra missione. Da quest'anno, aspiriamo a potenziare il nostro lavoro, collaborando con esperti nell'ambito dell'attività sportiva e dell'allenamento per fornire indicazioni personalizzate e migliorare le performance sportive. Il nostro obiettivo è garantire la salute di questi giovani e permettere loro di competere al più alto livello internazionale. L'impegno per la comunità di Asmara e per gli atleti di tutta l'Eritrea rimane più forte che mai. La nostra avventura continua, guidata dalla passione per la medicina sportiva e il desiderio di fare una differenza tangibile nella vita di questi fantastici ragazzi.



